

29 Giugno 2014

Quelle strane coincidenze rossiniane

Il film della Wertmüller è molto simile a quello di Florio. «Forse c'è stato plagio»

LA STORIA

Lina

Ha realizzato questo lavoro per la Rai, racconta di Rossini (Elio) che in carrozza gira per le strade di Roma, Napoli e Venezia, città fortemente legate alle opere del Maestro



Ettore

Il Cigno (Praticò) ritorna sulla terra e, anche in questo caso a bordo di una carrozza, viaggia per i luoghi cari della sua infanzia: la casa natale, il conservatorio, Rocca Costanza...

«ROMA, Napoli, Venezia... in un crescendo rossiniano come non le avete mai viste». Il docu-film firmato Lina Wertmüller e realizzato con nuovissime tecnologie per la Rai, è stato presentato con queste parole. Cose di certo mai viste, ma sicuramente già pensate. Del resto, come dice un vecchio adagio, non c'è cosa più inedita di quanto è già stato scritto.

L'opera della Wertmüller, che ha Elio nei panni di Rossini e Giuliana De Sio in quella di Isabella Colbran, cantante e moglie del Cigno, è concettualmente "uguale" al "Ritorno del Cigno", il film girato da Ettore Florio che attende di essere montato.

Il documentario "Roma, Napoli, Venezia..." è ambientato in queste tre grandi città legate alle più grandi composizioni del musicista pesarese che, attraversate in carrozza ed in gondola da Gioachino Rossini, svelano come la cultura e la musica del passato siano sempre vive e risonanti nel presente. Il lavoro firmato da Florio racconta invece del ritorno del musicista nella sua città natale. Anche in questo caso Rossini, interpretato da Brunò Praticò, usa una carrozza per risalire dal mare attraverso la via in cui abitava e che ora porta il suo nome fino al Palazzo Ducale e ancora al Conservatorio e Rocca Costanza dove il padre Vivazza, fervente rivoluzionario, fu imprigionato.

QUANDO il film della Wertmüller è stato proiettato come anteprima della Mostra del Cinema Ettore Florio ha rischiato il colpo apoplettico. «La presentazione del docufilm della Wertmüller al festival di Pesaro — riflette il regista pesarese — mi ha francamente spiazzato, essendo di prossima uscita il mio docufilm su Rossini, dal titolo "Il ritorno del Cigno", con una trama sostanzialmente identica. In realtà cambiano solo le location. Anche se ho finito di girare le scene da poche settimane, l'idea mi era venuta da anni, prendendo definiti-



ACUTI E OTTUSI
Arnaldo Ninchi tra Giovanetti e Florio qui accanto con Praticò; a sinistra la Wertmüller con la De Sio

va forma nel 2012, tardandone la realizzazione solo per la scomparsa dell'amico Arnaldo Ninchi che doveva essere tra i protagonisti. Io non so quando la Wertmüller abbia "concepito" il suo docufilm, realizzato nel 2014, certo che le somiglianze mi destano un certo sospetto. Poiché io e la mia preziosa équipe di collaboratori, anzi approfitto per ringraziare Au-

relìo Giovanetti, ci abbiamo messo l'anima nella realizzazione di questo docufilm, voglio andare a fondo in questa vicenda e capire se v'è stato plagio o solo strane coincidenze».

FLORIO dunque non ha alcuna intenzione di mollare. A questo film con Rossini è particolarmente legato. In principio doveva essere proprio Arnaldo Ninchi a vesti-

re i panni di Rossini, ruolo questo che l'attore pesarese aveva già ricoperto in una pièce teatrale. Purtroppo la malattia e il suo tragico esito hanno impedito che questo sogno si potesse realizzare. Florio però, anche rispettando il "patto" con Arnaldo, non si è voluto fermare ed è riuscito a tirare le fila del suo progetto ottenendo la partecipazione del cantante Brunò Praticò, grande interprete rossiniano ed entusiasta del ruolo, «Per me — ebbe modo di dire presentando il progetto — è un piacere, ma soprattutto un onore interpretare questa parte. Io mi sento a casa solo quando canto Rossini: lo considero il mio "papà". Sono convinto che questa esperienza mi lascerà un segno profondo». Per Ettore Florio un profondo rossiniano.

p. an.